

Il “Delirio a due” di Nuzzo-Di Biase: “Ora siamo pronti per Ionesco”

Il duo comico da oggi al Carcano in un testo (drammatico) dell'autore rumeno naturalizzato francese. E a proposito di guerre e teatro dell'assurdo, all'Elfo c'è “Giorni felici” di Beckett

ADRIANA MARMIROLI

19 Marzo 2024 alle 16:10 3 minuti di lettura



LA STAMPA



Corrado Nuzzo e Maria Di Biase (foto: Marina Alessi)

Nuzzo-Di Biase incontrano Eugene Ionesco ed è subito “**Delirio a due**”. Ovvero la follia di un Lui e una Lei che chiusi in una stanza soffocante si scarnificano, mentre fuori infuria la guerra. E di due interpreti (che non ti aspetteresti) che si lasciano andare con voluttà a quel gioco di massacro scritto nel 1962 dal drammaturgo gran maestro del teatro dell'assurdo.

Voci radiofoniche più che popolari, da oltre un lustro in onda nel pomeriggio di



lanciati dalla Gialappa's e poi nel cast fisso di Zelig, coppia di ferro anche nella vita, Corrado Nuzzo (di seguito N) e Maria Di Biase (DB) debuttano stasera al Teatro Carcano con questo classico che, a voler guardare, bene si presta alla loro vena comica stralunata, fatta di scaramucce e bisticci di coppia. Parlare con loro è esemplare di cosa sia essere "uni": uno inizia e l'altro completa, la sintonia è perfetta.

Nuzzo-Di Biase e Ionesco: com'è avvenuto questo incontro?

DB: «Quando eravamo a scuola di teatro avevamo già pensato di farlo. Ma ci siamo resi conto che eravamo ai primi passi, troppo giovani per farlo».

N: «Ventisette anni dopo portiamo quindi in scena la realizzazione del nostro sogno nel cassetto».

DB: «Ora che non siamo più troppo giovani».

N: «Ma una coppia bella matura».

DB: «E non più felice».

N+DB: «Siamo finalmente pronti e super adatti».

DB: «Però l'idea non è stata nostra, ma del regista Giorgio Gallione che ci ha chiamato per proporcelo: abbiamo detto subito sì, avevamo ancora il testo su cui avevamo studiato con tutte le sottolineature del caso».

N: «Insomma è Ionesco che ci ha cercato. Tramite Giorgio».

“Delirio a due” è del 1962. Pensate sia ancora attuale? Spesso capita che proprio testi che paiono vicini accusino peggio il passare del tempo.

N: «La guerra che ha ripreso a soffiare in Europa lo rende attualissimo. Ionesco lo scrisse pensando al rischio di un conflitto atomico: più di 60 anni dopo, ci ritroviamo allo stesso punto. Decidere di farlo ora era particolarmente giusto».

DB: «Anzi: è probabile che i due, chiusi in quella stanza angusta che amplifica tutto, forse litigano così accanitamente proprio per non sentire la guerra che infuria fuori dalle loro finestre».



Voi come siete messi, in quanto a litigi?

DB: «Come tutte le coppie abbiamo i nostri momenti. E gli schemi che mettiamo in atto sono gli stessi di ogni coppia».

N: «Dopo tanti anni però posso dire che i nostri sono litigi creativi, in cui ognuno cerca di mantenere il punto rispetto all'altro con vari artifici dialettici: con l'arguzia di una partita a scacchi, dove si usano collaudate strategie».

DB: «Dove il punto d'arrivo è disarmare l'altro».

Poi la pace arriva?

DB: «Inevitabile, altrimenti non saremmo ancora insieme dopo 26 anni».

N: «Però capita anche a noi di dire cose di cui potremmo pentirci o vergognarci. Capita soprattutto quando siamo stanchi ed è come se non riuscissimo a mantenere i freni inibitori».

DB: «Comunque dura poco e archiviamo. Perché ricordare e rinfacciare? Siamo smemorati: la Ram cerebrale la teniamo sgombra per i nostri testi».

Cos'hanno detto i vostri fan radiofonici di questo cambio di passo?

N: «Abbiamo una bella community che ci ha seguiti a teatro, anche se magari di Ionesco non sapeva nulla. Ma lo spettacolo, anche se lascia l'amaro in bocca perché dice cose non belle di come siamo e dell'incomunicabilità, è divertente. Sono loro stessi a farci sapere che non li abbiamo delusi».

DB: «All'inizio eravamo un po' preoccupati che lo spettacolo non arrivasse. E invece il pubblico ha capito, si è identificato e ci ha seguiti anche in questa operazione un po' particolare. Ci ha messo voglia di provare anche con altro».

Come siete riusciti a far convivere tournée e radio, visto che tra "Numeri Uni" e "Black Out" siete in onda tutti i giorni?

DB: «La Rai è piena di sedi locali da cui trasmettere. In questi giorni siamo in corso Sempione».

N: «Amiamo la radio più di ogni cosa: non la lasceremo mai. Cos'è un po' di



fatica?».

DB: «Siamo radio addicted».

Oltre a “Delirio a due”, anche un altro capolavoro del teatro dell’assurdo debutta questa settimana, al Teatro Elfo-Puccini (*corso Buenos Aires 33, dal 20 marzo al 21 aprile, 34 euro, elfo.org*): si tratta di **“Giorni felici”**, prima produzione della compagnia dell’Elfo nel segno di Samuel Beckett, regia di Francesco Frongia, con Elena Russo Arman e Roberto Dibitonto.

Il mondo qui è un passo oltre la guerra che infuria in “Delirio a due”: l’umanità è alle soglie dell’estinzione, Winnie e Willie Forse gli ultimi sulla Terra, sono comunque due sopravvissuti, lei intrappolata in una metaforica montagna, lui che riesce solo a strisciare fuori da un buco, e “i giorni felici” sono quelli del passato, incessantemente ricordato nel tentativo di annullare (anche loro) il disastro presente.

“Delirio a due”, Teatro Carcano, fino al 24 marzo, 27/38 euro, teatrcarcano.com

[LEGGI I COMMENTI](#)

